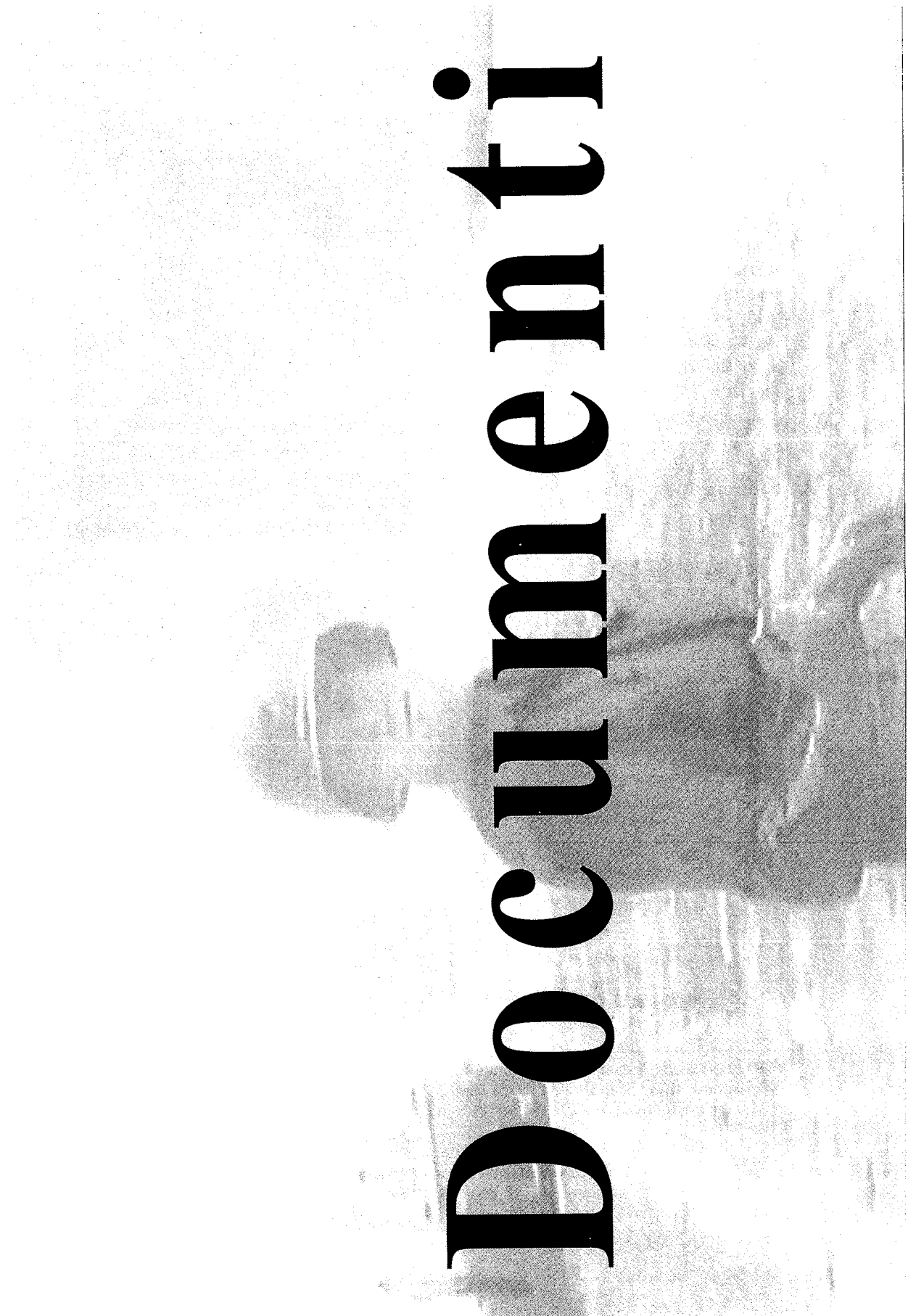


Documenti



I fratelli Cervi. Sepolti in segreto e riesumati dalle bombe*

Amos Conti

Si scopron le tombe

7-8 gennaio 1944, Reggio sconvolta dalle bombe. Almeno una di queste cadde sulla frettolosa e segreta sepoltura dei sette fratelli Cervi e di Quarto Camurri, fucilati al poligono di tiro a segno il 28 dicembre 1943. Una sepoltura che il regime, per motivi facilmente intuibili, voleva tener segreta, almeno per un po' di tempo. Sulla rivista «Reggio Storia» è stato recentemente pubblicato un saggio di Valeria Isacchini¹ che documenta nei particolari quella sepoltura «clandestina», avvenuta nel cimitero comunale di Villa Ospizio il giorno stesso della fucilazione. Sul retro del verbale, diligentemente compilato dal servizio di polizia mortuaria, fu disegnata un'accurata piantina, in **Foto A**², con le posizioni delle sepolture (chi e dove è sepolto, come del resto imponeva la legge). Le tombe erano in adiacenza al muro di cinta del cimitero, sul lato ovest, fiancheggiato dalla strada che dalla via Emilia portava all'aeroporto, proprio di fronte alla Montecatini, lo stabilimento di concimi, ora scomparso, allora conosciuto anche come «la fabbrica del guano».

*Elaborazione grafica delle foto: dott.ssa arch. Carla Conti.

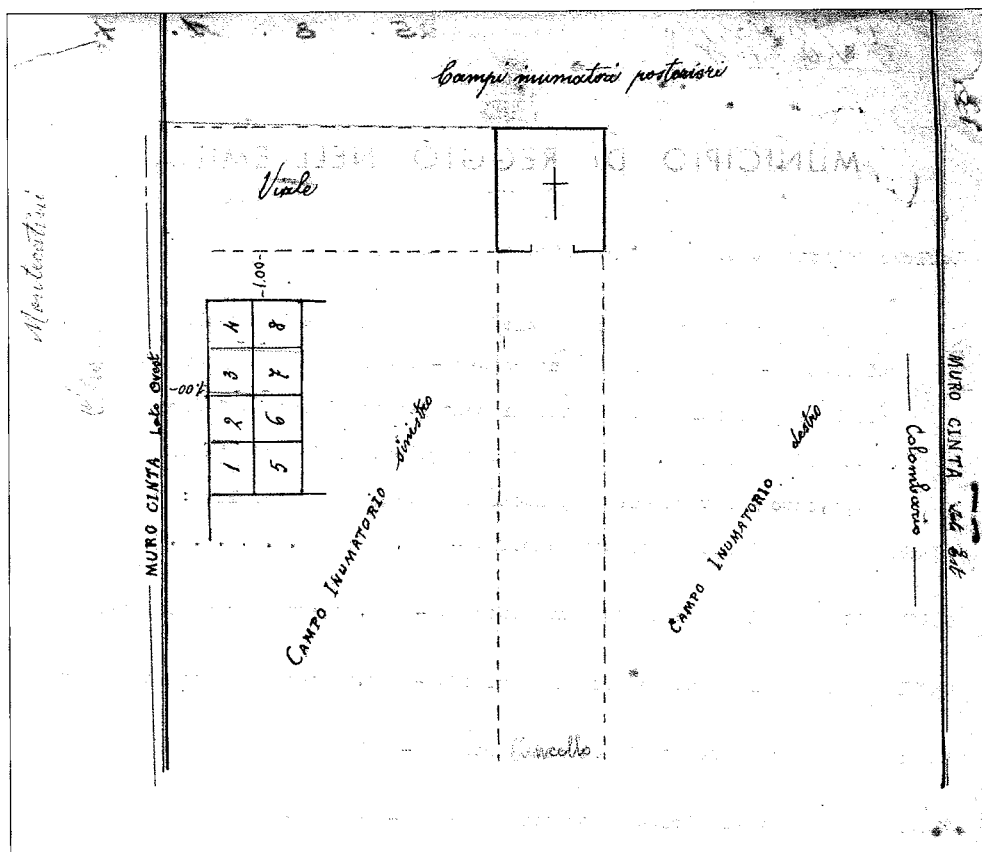
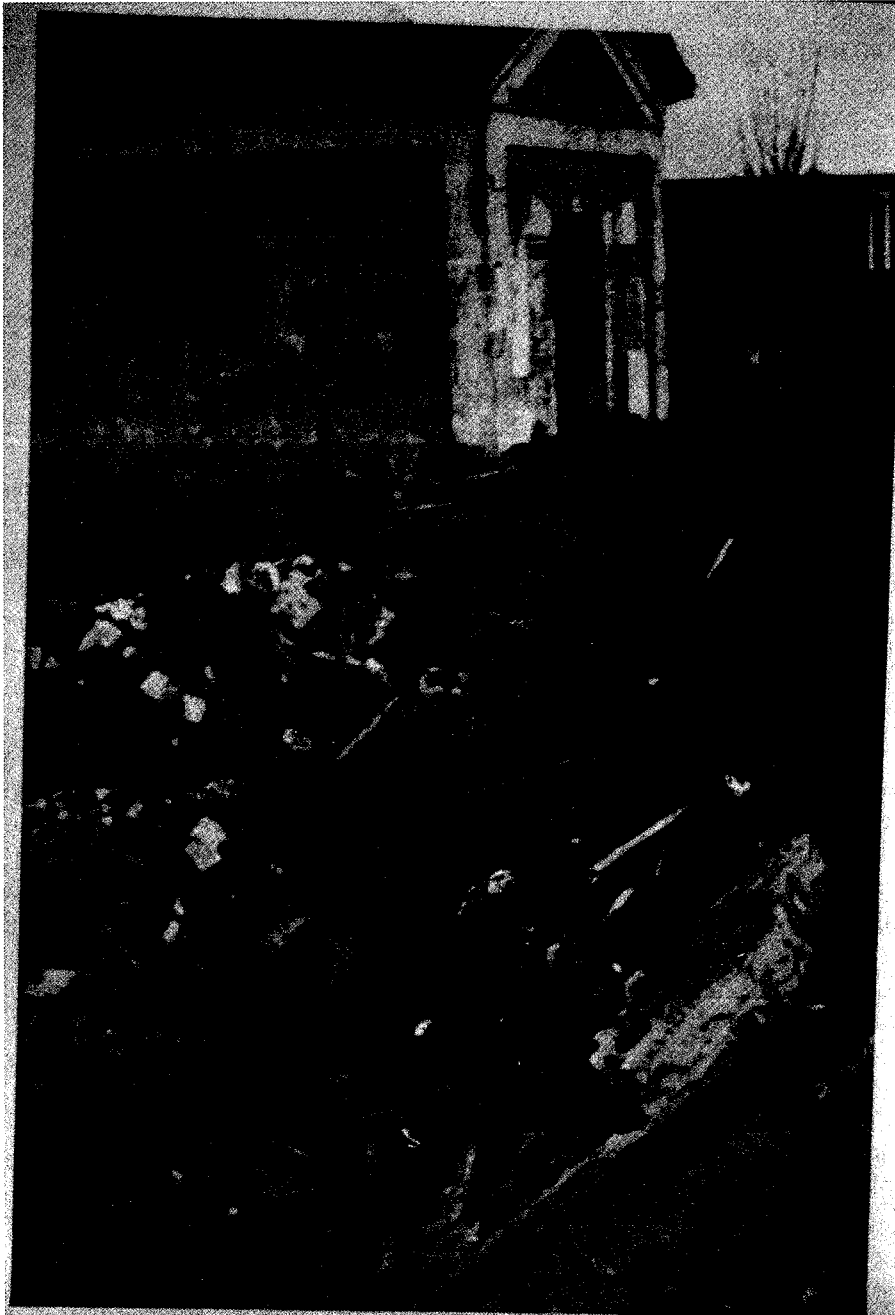


Foto A – Pianta delle 8 sepolture, riportata sul retro del verbale in data 28 dicembre 1943³

Sul fatto delle sepolture colpite dalle bombe, nella città circolarono diverse congetture, frutto del passa parola e dei «si dice». In mancanza di un'informazione completa sui fatti, anche la fantasia correva maggiormente. Si andava dalla messa in dubbio del fatto stesso, fino a sostenere che a scatenare i bombardamenti fosse stata proprio la fucilazione degli otto ostaggi di Caprara³. Ma i testimoni di quelle sepolture scoperte furono tanti e tra questi possiamo ricordare Pietro Gasparini, Giannetto Magnanini e Giglio Mazzi che (ri)confermano, ancor oggi, di essere stati spettatori fugaci di quel triste spettacolo, delle casse squarciate e dei corpi allo scoperto, pur senza poter affermare di aver riconosciuto taluno. A riprova del fatto è qui pubblicata una foto di un fondo donato ad ISTORECO⁴. **Foto B.**



CIMITERO DI VILLA OSPIZIO

Foto B - Area sepolture stravolta dal bombardamento dell'8(?) gennaio 1944

Le sepolture scoperciate

Esaminando attentamente l'istantanea si hanno alcuni importanti riscontri oggettivi:

- a. si possono notare distintamente in primo piano grossi frammenti del muro di cinta;
- b. i frammenti sono rovesciati sul terreno della buca scavata da una bomba;
- c. al centro dell'immagine si nota un corpo dissepolto, oltre ad un secondo un po' meno distinguibile;
- d. sullo sfondo si vede la cappella mortuaria, che stava al centro dei campi per le sepolture in terra;
- e. tra i vari detriti sparsi, sono visibili frammenti di tavole di legno, ragionevolmente parti dei cofani.

Questi elementi permettono di stabilire, con un buon grado di certezza, che la fotografia fu scattata da una posizione esterna al cimitero e sicuramente dalla strada che correva sul lato ovest, avendo in vista l'interno del cimitero, a causa dell'abbattimento del muro di cinta. La presenza quindi della cappella nell'inquadratura, a confronto con la piantina, testimonia ampiamente che l'area di terreno sconvolto è esattamente quella del riquadro delle sepolture dei fratelli Cervi e di Camurri, a partire dalle sepolture contraddistinte dai numeri «3» e «4». La porta della cappella poi, unica ed aperta sul lato sud del cimitero, conferma che la foto è stata sicuramente scattata dal lato ovest. Ciò tuttavia non esclude che siano state interessate anche sepolture adiacenti al riquadro degli otto.

Va comunque tenuto presente che i riquadri di sepoltura, o campi inumatori, all'interno del cimitero erano diversi, per cui l'area che appare nella foto potrebbe in realtà essere in altra parte del cimitero, anche se la presenza dell'unica cappella mortuaria centrale non permette di spostare la scena molto lontano, né di modificare l'asse di orientamento dell'inquadratura intercorrente fra fotografo, soggetto, sfondo.

Considerando che sin qui l'analisi della scena stessa è stata fatta su base piana, con i limiti del caso, si è cercato di vedere la scena del fatto dall'alto, per verificare, se possibile, quali e quante furono le aree cimiteriali sconvolte dalle bombe e se l'individuazione dedotta come certa dalle analisi precedenti può risultare erronea o fuorviata.

L'esame di una serie di cinque fotografie aeree di fonte alleata, conforta ampiamente la conclusione precedente, sulla base delle considerazioni di seguito svolte. Nel contempo viene pure cercata la soluzione di un dilemma, che nessuno dei testimoni ha risolto con determinazione assoluta; ossia, se le sepolture siano state colpite dalle bombe inglesi della sera del 7 gennaio o da quelle americane del giorno 8, od in entrambe le occasioni, seppure sul piano pratico la cosa non faccia grande differenza. Va ricordato anche che tra i

due attacchi passarono poche ore e che non era certo facile in quel momento muoversi in città, e le ragioni per muoversi erano tante e tutte diverse dalla semplice curiosità.

L'analisi approfondita dei fotogrammi si è resa possibile acquisendo direttamente dagli archivi statali americani le riproduzioni in formato digitale delle foto originali. Tale formato permette di ingrandire i fotogrammi, di apportarvi correzioni di luce e contrasto o di estrarne dei moduli, così scoprendo particolari non altrimenti percepibili ad occhio nudo e consentendo infine di evidenziare importanti elementi probatori.

Foto C⁶ (C-0 fotogramma integrale – C-1 modulo cimitero ingrandito)

Si parte da questa, a ritroso, per la miglior qualità fra tutte, che permette quindi di interpretare meglio anche le successive, in effetti scattate in date precedenti. La foto è stata ripresa da un aereo ricognitore inglese in data 3 maggio 1944, ore 11:45, appena pochi giorni dopo il tragico spezzonamento del 30 aprile, per verificarne gli effetti.

Il cimitero di Villa Ospizio, area sepolture in terra, è rappresentato dal rettangolo lungo in centro foto e di cui si scorge nitidamente il muro di recinzione, nonché l'area Montecatini, adiacente sul lato ovest, separata da una strada. All'interno e sui bordi sono stati tracciati sei cerchi bianchi che individuano

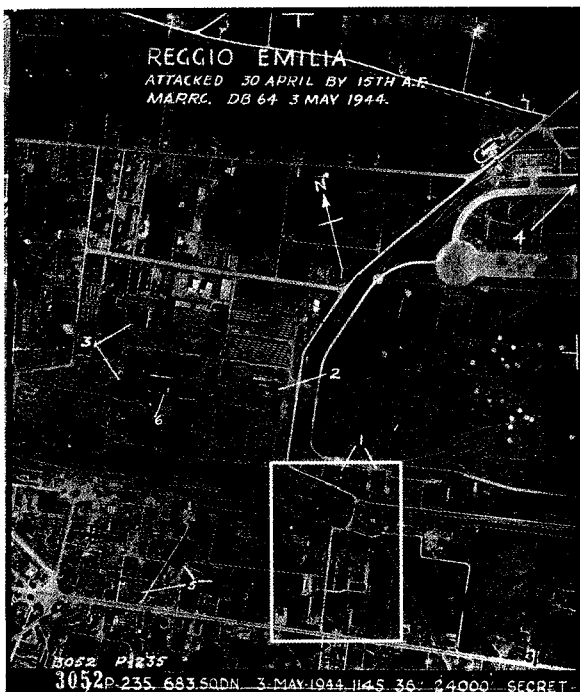


Foto C-0 – Ricognizione aerea del 3 maggio 1944 (fotogramma integrale)

le tracce residue visibili di altrettante bombe che hanno interessato in pieno o di striscio la struttura. Il colore chiaro del terreno bruciato dalle bombe ed oggetto di successivo ripianamento è un segno inequivocabile.

Ben si evidenzia come un'area a sinistra della cappella, in adiacenza al muro di recinzione ovest e contornata da un cerchio bianco che include anche parte della strada, sia di colore chiaro identico ai ripristini delle altre buche. Quell'area corrisponde a quella indicata nella piantina delle sepolture. L'eventualità, pur possibile, che il terreno risulti chiaro per effetto di altri lavori viene presto smentita dalla foto D successiva.

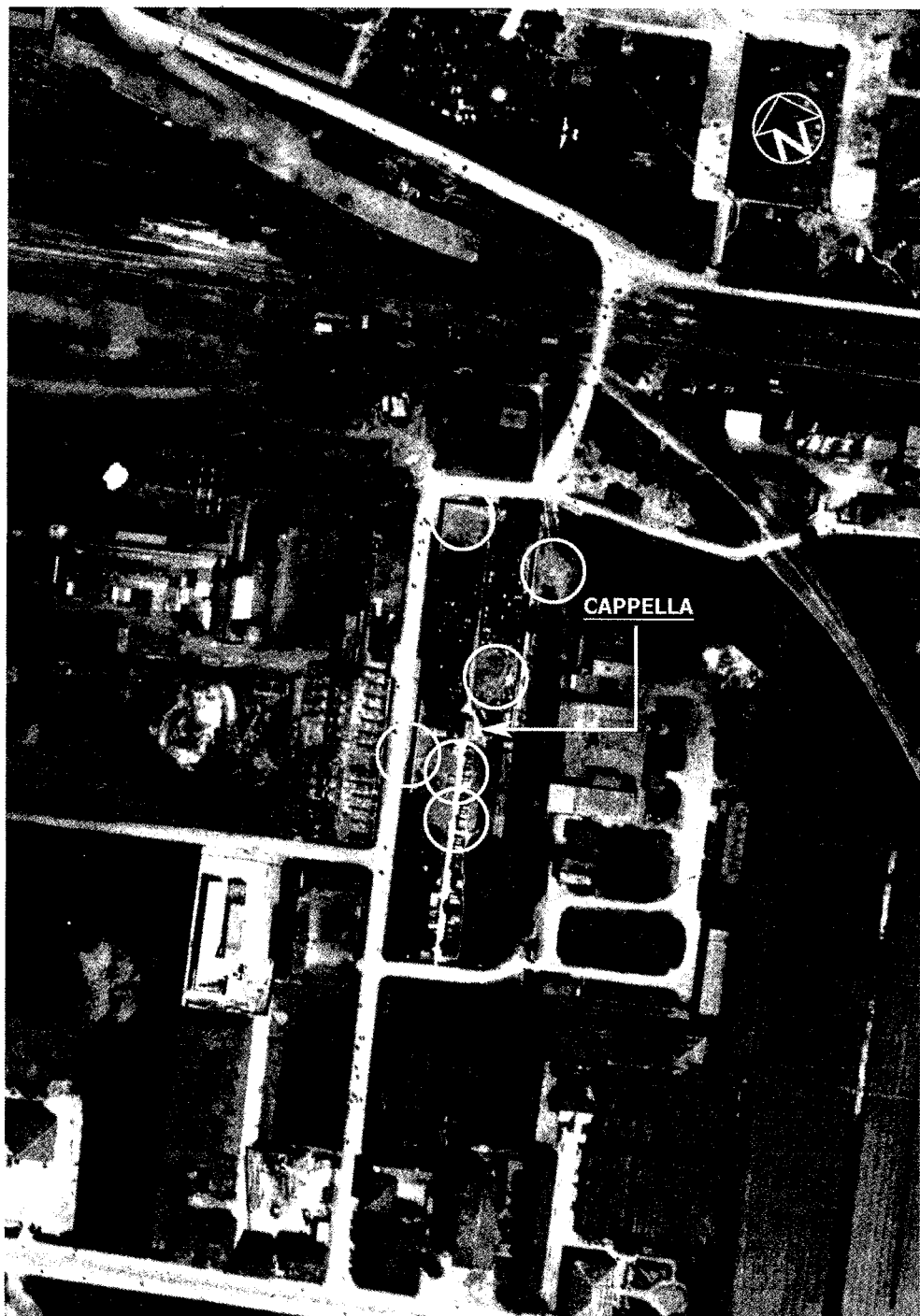


Foto C-1 – Ricognizione aerea del 3 maggio 1944 (modulo cimitero ingrandito)

Foto D⁷ (D-0 fotogramma integrale – D-1 modulo cimitero ingrandito)

Essa fu scattata, sempre da aerei da ricognizione, che giorno per giorno spazzolavano i cieli reggiani ad altissime quote, il 28 gennaio 1944, ore 13:15, venti giorni dopo il bombardamento Reggiane. Il rettangolo cimiteriale appare inconfondibile, tenendo a riferimento la precedente. Nella foto sono ancora chiaramente visibili le classiche buche, di alcuni metri di diametro, prodotte dalle bombe da 250 chili. Cinque buche su sei risultano ancora aperte e l'interno dei crateri, profondità possibile uno-due metri, appare scuro per presenza d'acqua e/o per l'ombra prodotta dai bordi di terriccio rialzato dalle esplosioni. Tutte corrispondono per l'ubicazione alla **Foto C**, ossia: una all'angolo nord a sinistra, una appena fuori muro verso l'angolo nord a destra, una nella parte centrale poco a nord della cappella, due vicine nella parte centrale, quasi sul vialetto poco a sud della cappella ed una al lato sinistro della cappella, vicino al muro di recinzione.

Quest'ultima, ossia quella prima indicata come ricadente nell'area delle sepolture, in effetti non è più visibile come fresca, ma appare piuttosto che sia stata ridotta od oggetto di un riporto di terreno, comunque con un residuo avvallamento. Risulta del tutto coerente che dopo l'evento le autorità abbiano provveduto rapidamente alla rimozione dei corpi ed alla sistemazione del riquadro sconvolto, oltre che al trasferimento delle salme degli uccisi in altro

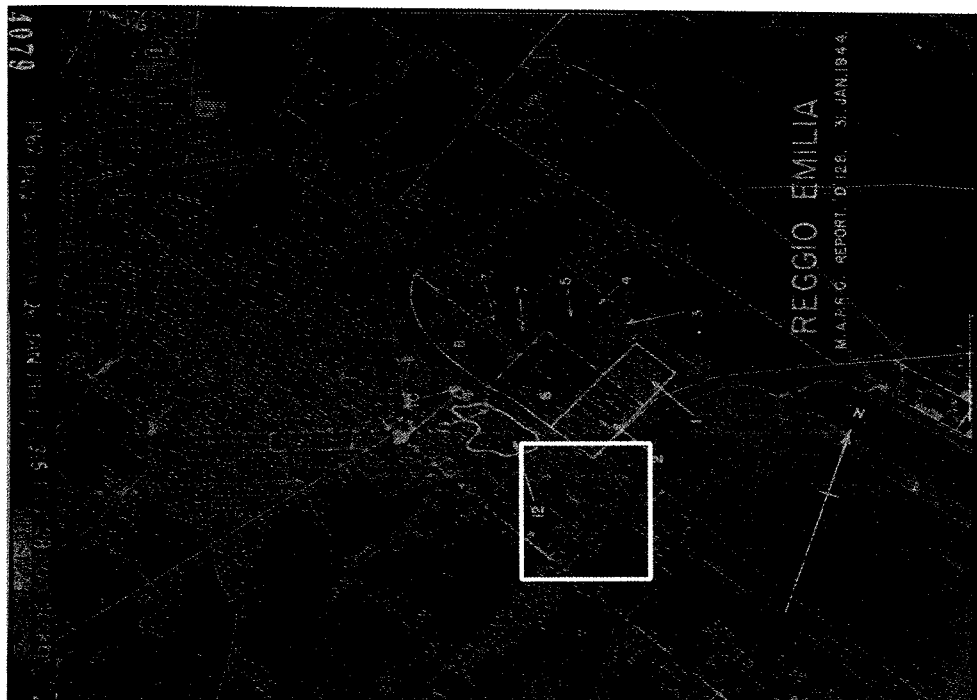


Foto D-0 – Ricognizione aerea del 28 gennaio 1944 (fotogramma integrale)

riquadro o diverso cimitero, per altrettanto evidenti motivi. Resta comunque ben visibile il colore chiaro del terreno, identico a quello caratteristico dei terreni «bruciati» dall'esplosivo.

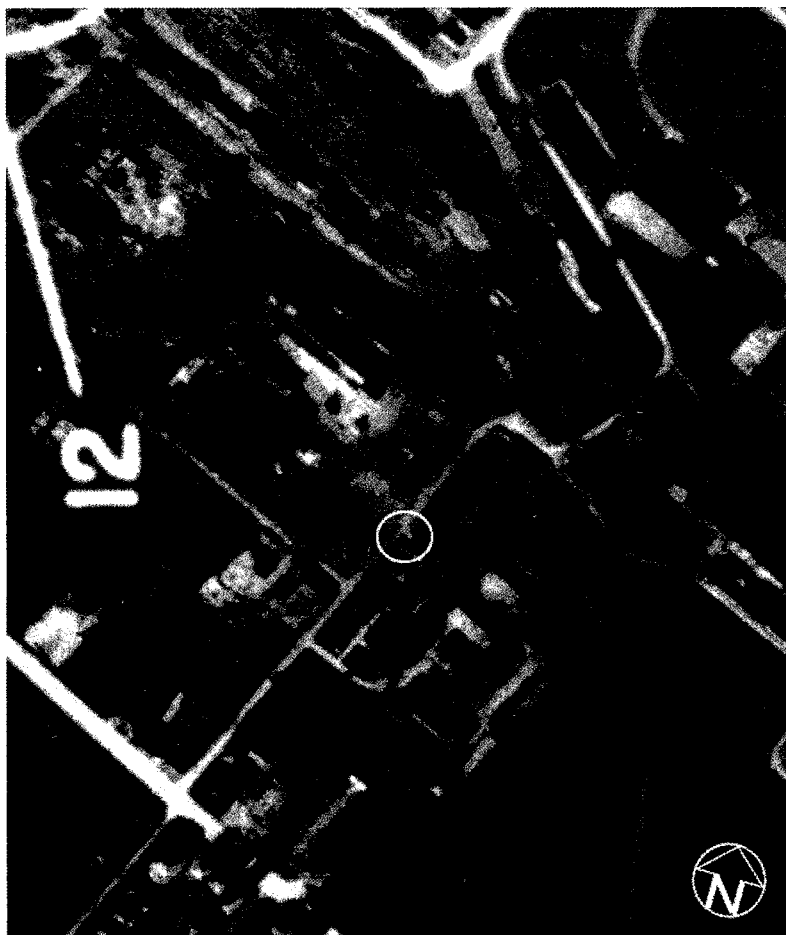


Foto D-1 – Ricognizione aerea del 28 gennaio 1944 (modulo cimitero ingrandito)

Foto E^s

Questa fu scattata da bordo di una delle prime Fortezze volanti giunte sull'obiettivo Reggiane, il giorno 8 gennaio 1944 alle 13:32, e precisamente pochi attimi prima che le prime bombe arrivassero al suolo. Vi è da notare qui che l'area cimiteriale interna ai muri di cinta, vista nelle due precedenti foto, appare interamente di tonalità uniforme, senza alcuno dei caratteristici crateri prodotti dalle bombe o segni di bruciatura del terreno. Ciò sembra confermare che a colpire il cimitero furono gli ordigni sganciati dagli americani il giorno 8. La successiva permette anche un'ulteriore verifica di questo assunto.



Foto E – Foto aerea ad inizio bombardamento dell'8 gennaio 1944



Foto F – Foto aerea 29 dicembre 1943, con sovrascritture 7 gennaio 1944

Foto F⁹

Il modulo fotografico è stato estratto da una foto da ricognizione del 29 dicembre 1943, ore 15:30, sulla quale la RAF¹⁰ provvide ad ubicare una parte dei punti di caduta delle bombe sganciate dai bombardieri inglesi durante il bombardamento della sera del giorno 7 gennaio 1944. Fra i vari riscontri: gli incendi rilevati, i punti di caduta dei razzi illuminanti e quelli di caduta delle bombe, riscontri ottenuti tracciando sulla foto simboli vari e piccoli poligoni bianchi per le bombe. Nessuna bomba appare segnata entro il perimetro del cimitero, seppure sfiorato dalla coda di un incendio. Da ricordare, come curiosità, che quella sera gli inglesi gratificarono i reggiani con 380 bombe: tre da venti quintali, 139 da 250 chili, 240 spezzoni incendiari da quindici chili.

Pertanto sulla base delle considerazioni precedenti e delle ultime di cui sopra sembra legittimo di poter concludere che le sepolture dei fratelli Cervi e di Quarto Camurri furono colpite da una bomba il giorno 8 gennaio e che la foto in cui appaiono le sepolture sconvolte, i corpi e la cappella mortuaria riprende esattamente quelle stesse sepolture e non altre. Non è invece possi-

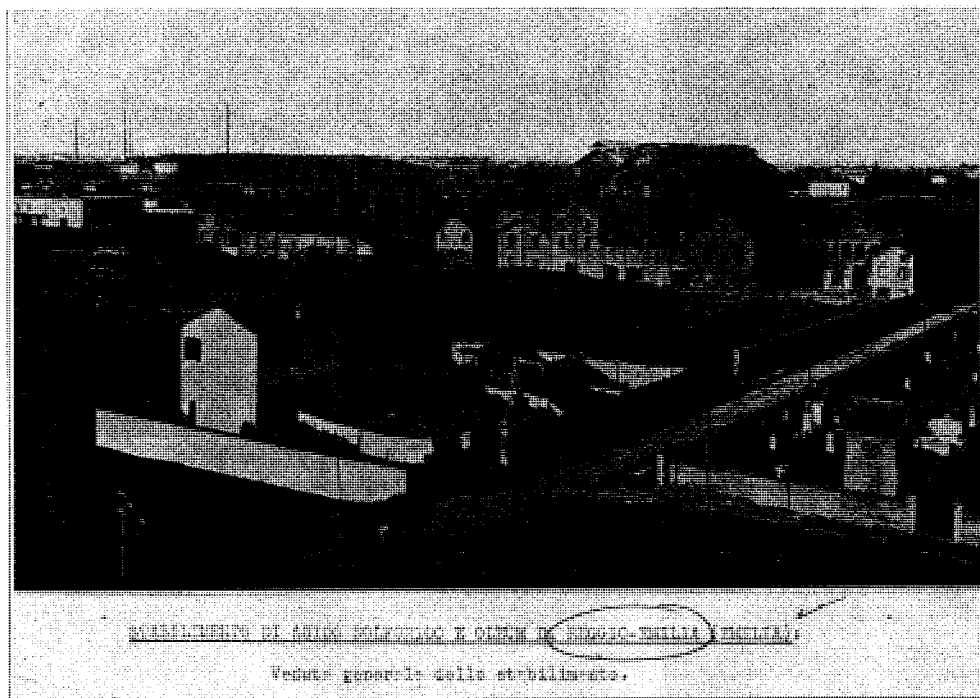


Foto G – Foto stabilimento Montecatini e parte cimitero Ospizio (fine anni '30 circa)

bile, evidentemente, pensare ad una identificazione a prima vista del corpo in primo piano nella **Foto B**. Un problema questo che solo dei testimoni oculari dotati di una buona memoria visiva potrebbero essere in grado di risolvere.

Foto G¹¹

Questa foto terrestre, comunque annessa ad un rapporto di interpretazione di fotografie aeree e sicuramente di fonte spionistica, inquadra lo stabilimento Montecatini, probabilmente in anni anteguerra. Essa comprende pure la parte sud del cimitero, fino al relativo ingresso, utile quindi a facilitare la migliore interpretazione degli altri fotogrammi aerei. Risultano, infatti, ben visibili le caratteristiche del muro di cinta e della conformazione interna della struttura cimiteriale, poi trasferita in altra sede.

Foto H¹²

Viene ripresa una foto satellitare dell'area in cui era situato il cimitero di Villa Ospizio, trasferito nel dopoguerra. A questa si sovrappone la pianta del cimitero stesso, al fine di visualizzare in modo postumo la sua ex collocazione, fornendo così anche la possibilità di inserire eventualmente un segno visibile e permanente a memoria di una catena di eventi che si sono succeduti in pochi giorni attorno alle povere spoglie mortali degli otto fucilati.

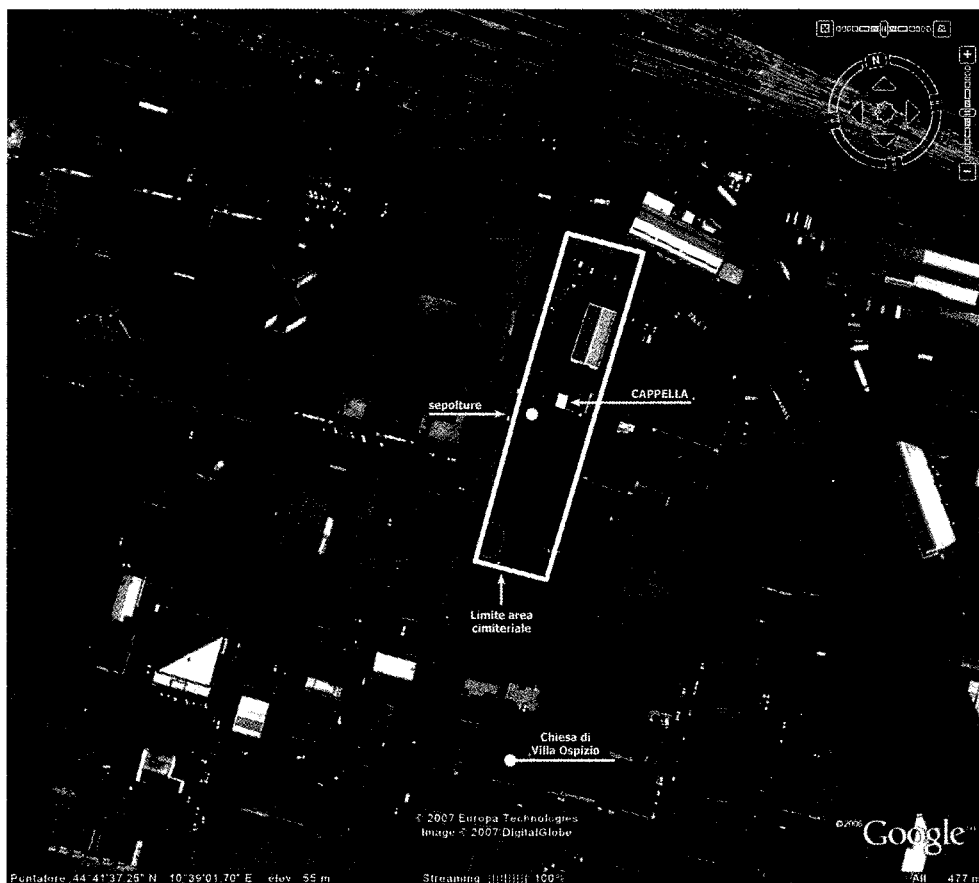


Foto H – Foto satellitare area Chiesa di Villa Ospizio, attuale, con sovrapposizione ex cimitero

Ulteriore documentazione

Nuove ricerche documentali, effettuate nell'Archivio storico del comune di Reggio Emilia¹³, dopo aver eseguito l'analisi fotografica fin qui descritta, hanno permesso di reperire due ulteriori documenti di notevole importanza ai fini dell'accertamento sviluppato.

Il primo documento, **Doc-Allegato A**, riportato nel seguito, è costituito da un rapporto dell'ufficio di polizia mortuaria del comune di Reggio Emilia in data 9 gennaio 1944, il giorno seguente al bombardamento, in cui in sintesi si dà atto:

- che cinque furono in tutto le bombe scoppiate all'interno del cimitero;
- che tre di queste caddero in prossimità dei muri perimetrali, abbattendone circa cento metri;
- che una di queste scoppiò in pieno sulle ultime otto inumazioni (quelle del giorno 28/12/1943);

- che le inumazioni furono dissepolte e che le salme rimasero intatte (quasi miracolosamente);
- che il servizio provvide per nuove casse;
- che la risepoltura fu effettuata nell'angolo sud-est del cimitero.

I contenuti di questo rapporto confermano in modo integrale le conclusioni alle quali si era prima pervenuti su base fotografica. Un elemento in particolare porta un contributo rilevante alle ipotesi di riconoscimento, esposte al paragrafo seguente, grazie al dato delle salme rimaste intatte. Poteva in effetti risultare dubbia l'integrità dei corpi dissepolti in modo così violento, pur considerando la morbidezza del terreno scavato pochi giorni prima e quindi ancora smosso. Ciò sicuramente contribuì ad attutire gli effetti dello scoppio.

Il secondo documento, **Doc-Allegato B**, viene riportato per completezza. Si tratta del preventivo di spesa per i lavori di riparazione del cimitero redatto dal locale ufficio del Genio civile.

Riconoscimento possibile?

Tentare un riconoscimento del corpo in primo piano nella **Foto B**, quella delle sepolture divelte, potrebbe apparire temerario ed ogni conclusione arbitraria, più basata su congetture che su dati oggettivi. Si è comunque cercato di attuare delle ulteriori e più affinate analisi, inquadrare come di seguito descritto.

In primo luogo si può obiettivamente ritenere che la posizione delle sepolture scoperte sia in massima parte quella relativa ai numeri 3 – 4 – 7 ed 8 della piantina in **Foto A**, considerando l'angolatura e l'allineamento visivo fra la posizione stessa e la cappella, tenuto conto della posizione dell'operatore fotografico autore della **Foto B**. In sostanza il lato sconvolto appare quello vicino al vialetto tra muro e cappella, coperto dai detriti. I quattro corpi ivi sepolti erano, coma da verbale, al numero 3 Antenore Cervi, al 4 Ettore, al 7 Zelindo (Gelindo), all'8 Quarto Camurri. Nella sepoltura in base all'ordine alfabetico a Gelindo toccò il numero 7 anziché il numero 6, a causa dell'errata scrittura di Zelindo nel verbale.

A questo punto l'esame attento del volto, pur ovviamente tumefatto, del corpo scoperto ed il confronto con le fotografie da viventi dei sette fratelli, **Foto I**, rivela la notevole coincidenza almeno di un particolare, ossia le cosiddette stempiature dei capelli sulle tempie, indici di una iniziale calvizie.

Questo particolare, nelle foto da viventi, lo si ritrova molto simile nei due fratelli Antenore e Gelindo! Affermare quindi che il corpo dissepolto è quello di uno dei due, non dovrebbe più apparire arbitrario. Definire invece quale dei due risulta sicuramente più difficile. Un ulteriore tentativo potrebbe essere attuato richiedendo l'ausilio di esperti della polizia scientifica.

In questa sede ci sembra di poter ragionevolmente propendere per Gelindo, rilevando due elementi nella foto della salma. Il primo costituito da un

accenno di stempiatura anche al centro della fronte ed il secondo dal carattere più rotondeggiante del volto, elementi entrambi riscontrabili nella sua foto da vivente.

Per la completezza della documentazione, sono infine riportati i due documenti relativi alla sepoltura dei sette fratelli Cervi e del Camurri, redatti in data 28 dicembre 1943 dall'ufficio di polizia mortuaria del comune di Reggio Emilia (**Doc-Allegato C e Doc-Allegato D**)¹⁴.

Corpi senza pace

La ricostruzione sin qui tracciata offre l'opportunità di ricordare le tappe del percorso funerario dei poveri corpi dei sette fratelli fucilati il 28 dicembre 1943. Ecco quindi nei suoi passaggi:

28 dicembre 1943, sepoltura segreta ed anonima nel cimitero di Villa Ospizio;
8 gennaio 1944, parziale riesumazione violenta causata da una bomba;
9 gennaio 1944, riesumazione completa e nuova sepoltura anonima nello stesso cimitero;
28 ottobre 1945, riesumazione, funerali solenni e traslazione definitiva al cimitero di Campegine.

Finalmente in pace!

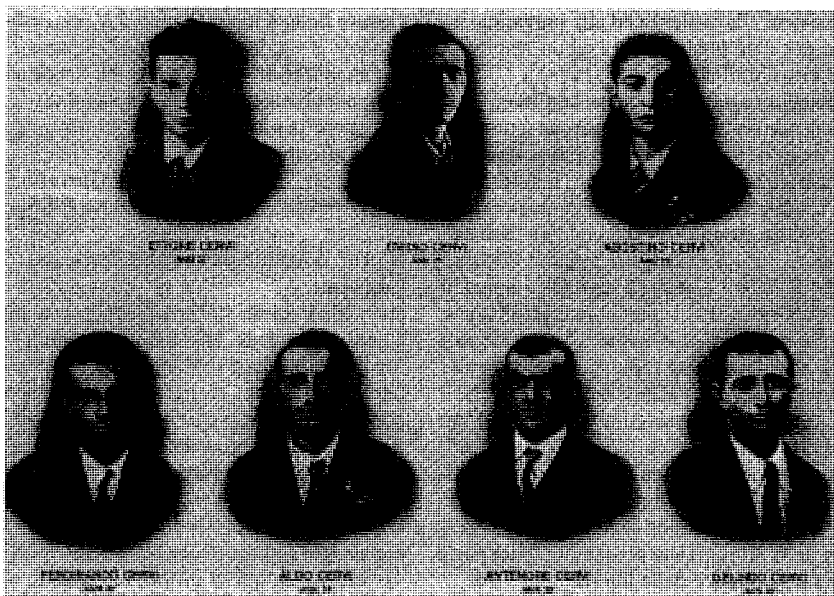


Foto I – Pannello foto fratelli Cervi

N. 295

25. 8. 2. 18.



MUNICIPIO DI REGGIO NELL' EMILIA

22 GEN 1944
97

UFFICIO DI POLIZIA MORTUARIA

li 9 gennaio 1944

N. 31

I due bombardamenti nemici della sera del sette cor.
e del pomeriggio dell'otto, hanno arrecato gravissimi dan-
ni ai tumuli privati ed ai campi inumatori del circo-
lo di villa Ospizio. Cinque bombe scoppiate all'in-
terno delle quali, tre in prossimità dei muri perimetrali
ne ha abbattuto un centinaio di metri. Una bomba
scoppiata in pieno sulle ultime otto inumazioni effe-
tuate il 28 dicembre u. s. le ha fatte saltare a qualche
metro distante. Le salme sono rimaste intatte.

Provveduto d'urgence nuove casse, le salme sono sta-
te nuovamente sepolte unite in due filari di quattro
fosse cadavere, raseate il muro a metri dall'an-
golo sud-est.

L'Ispettore ai Servizi Funerari
O. Poliprandi

REGGIO NELL'EMILIA
17 GEN 1944
SECRETARIA

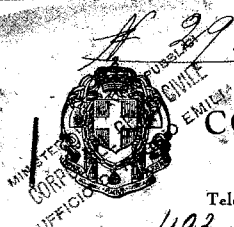
Visto: L'Ufficiale Sanitario
[Signature]

Visto, all'Ufficio Tecnico
Il Commissario Prefettorio
[Signature]

p. Girelli - 443

Doc-allegato A - Rapporto 9 gennaio 1944 Ufficio di polizia mortuaria

25. 8. 9. 18.



MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
CORPO REALE DEL GENIO CIVILE
UFFICIO DI REGGIO EMILIA

Telef. 24-51

Via Emilia S. Stefano, 27

Prof. N. 193 Allegati
Risparmio di spesa
del 4 MAR 1944
OCCELTO: 293

AL MINISTERO LAVORI PUBBLICI
DIREZ. GEN. SERVIZI SPECIALI - Div. 29
ITALIA SETTENTRIONALE
per con.: ISPETTORATO COMPARTIMENTALE
BOLOGNA
AL CAPO DELLA PROVINCIA
REGGIO EMILIA
AL COMUNE DI - REGGIO EMILIA

Opere di somma urgenza
dipendenti da azioni belli-
che - Lavori di riparazio-
ne del cimitero di Villa
Caspizio (Reggio Emilia)
danneggiato dall'incursione
aerea dell'8/1/1944 - Importo L. 200.000

u. 725
IV

SECRETARIA
-4 MAR 1944

Durante l'incursione aerea nemica del giorno
8 gennaio u.s. sei bombe di grosso calibro caddero
nel cimitero di Villa Caspizio (Reggio Emilia) de-
molendo parte del muro di cinta e danneggiando la
cappella ed i colombari.-

Gran parte del terreno destinato all'inumazione
delle salme è stato gravemente sconvolto e sono ri-
masti allo scoperto i feretri e scompagnate le tom-
be.-

A cura del Comune i feretri vennero immediatamen-
te recuperati e custoditi in attesa della sistemazio-
ne del cimitero.-

L'allegata perizia prevede la sistemazione del
cimitero col riassetamento del terreno e delle tom-
be sconvolte nonché la riparazione della cappella e
dei colombari ed il rifacimento del muro di cinta.

L'importo dei lavori è di L. 200.000 -
di cui:

Doc-allegato B - Preventivo costi ripristino, redatto dall'Ufficio del Genio civile

25 8 21

4-18/66



MUNICIPIO DI REGGIO NELL'EMILIA

Ufficio Polizia Mortuaria 11° 28 Dicembre 1943

Stamattina in seguito a telefonata urgente della Pubblica Sicurezza - a mezzo di camion chiuso - e con otto casse mortuarie e di personale dipendente mi sono recato al locale "Tirreno a Segno" in villa S. Prospero per raccogliere all'estremità del campo, otto cadaveri che rispondono alle seguenti generalità:

- CERVI AGOSTINO Aloide e Cocconi Genoeffa - Con.to con
- CERVI ALDO di Alcide e Cocconi Genoeffa - Con.to con Castagnetti Verina
- CERVI ANTONORE di Alcide e Cocconi Genoeffa - Con.to con Agoletti Margherita
- CERVI Ettore di Alcide e di Cocconi Genoeffa - Celibe -
- CERVI FERDINANDO di Alcide e Cocconi Genoeffa - Celibe -
- CERVI OVIDIO di Alcide e Cocconi Genoeffa - Celibe -
- CERVI ZELINDO di Alcide e Cocconi Genoeffa - Con.to
- CAMURRI QUARTO fu Vincenzo e Ledi Antonietta - Celibe -

Dette salme furono interrate nella giornata d'oggi stesso nel campo comune del cimitero di villa Ospizio e precisamente distante un metro dal muro di cinta ovest - come trovasi indicato nello schizzo segnato nel presente foglio, in otto fosse e due filari disponendo le salme per ordine alfabetico - come è sopra indicato.

Ad ogni operazione ha assistito il sottoscritto personalmente, assicurando che nessun estraneo era presente, né si è avveduto dall'operazione.

L'Ispettore ai servizi funebri

Visto: L'Ufficiale Sanitario
[Signature]

[Signature]

Doc-allegato C - Ufficio di polizia mortuaria - Rapporto di sepoltura 28 dicembre 1943

¹ V. ISACCHINI, *La prima tomba dei Cervi*, in «Reggio Storia», 2006/2, pp. 8-12.

² Numerazione delle sepolture: 1-Cervi Agostino, 2-Aldo, 3-Antenore, 4-Ettore, 5-Ferdinando, 6-Ovidio, 7-Zelindo (*rectius* Gelindo), 8-Quarto Camurri – Atti Comune Reggio Emilia (in Archivio ISTORECO, d'ora in poi AISTORECO).

³ Riporto testuale dal «Diario» in data 8 gennaio 1944 di Remo Prandi (tecnico della Provincia) in AISTORECO.

⁴ Raccolta fotografica Pietro Gasparini (RE), in AISTORECO.

⁵ ISACCHINI, *op. cit.*, p. 10.

⁶ Foto in «Interpretation Report» n. 2002 in data 4 maggio 1944 del Mediterranean Allied Photo Reconnaissance-Archivi USA.

⁷ Foto in «I.R.» D.128 – 31 gennaio 1944 del MAPR-Archivi USA.

⁸ Foto in «Monograph 24» – Reggio Emilia Aircraft Factory Attack – Quartier Gen. Air Forces (USA)-Archivi USA.

⁹ Foto in «I.R.» n. 137 – 9 gennaio 1944 del MAPR-Archivi USA.

¹⁰ RAF = Royal Air Force, Aviazione inglese, responsabile di massima parte della ricognizione aerea in Italia.

¹¹ Foto in «Information Sheet» – 19 luglio 1943 dell'Air Ministry (UK)-Archivi USA.

¹² Fotogramma scaricato dal Sito Internet Google Earth (free).

¹³ Atti Comune Reggio Emilia in AISTORECO.

¹⁴ *Ibidem.*